

## IL PERSONAGGIO DOCENTE E SCENEGGIATORE

Dalla Magistri ai teatri americani  
Prof di matematica, ma non solo

DANIELA COLOMBO

**A**vrebbe potuto intraprendere un'ambiziosa carriera nell'ambito dell'informatica, forte della propria laurea in ingegneria, ma ha scelto di inseguire le sue passioni. La mattina insegna matematica alla Magistri, perché spera di poter aprire la mente dei ragazzi verso futuri successi e appena ha un po' di tempo libero scrive testi teatrali, i cui spettacoli sono andati in scena dal Teatro Sociale fino a New York.

Paolo Bignami è docente per vocazione e scrittore per passione, un talento che porta anche in classe attraverso piccole rappresentazioni che coinvolgono direttamente gli studenti. A scuola, naturalmente, la matematica rimane la priorità. «Da diversi anni scrivo soprattutto per il teatro, anche a scuola mi capita di lavorare con i ragazzi per laboratori e mettere in scena lavori fatti da loro - racconta Bignami - diversi miei testi sono stati rappresentati in Italia e a New York grazie a un premio per la drammaturgia italiana negli Stati Uniti. Al teatro riesco a dedicare del tempo soprattutto nel periodo estivo: mi



Paolo Bignami: dall'insegnamento alla scrittura

occupo più che altro di temi o storie recenti, che hanno a che fare con il sociale. Il testo premiato a New York è "Il paese delle facce gonfie", ho vinto il premio Mario Fratti. C'è stata la traduzione del testo e subito una prima lettura, io sono stato contattato dalla compagnia che lavora a New York. Una bella esperienza, ho avuto l'opportunità di fare un'intervista incrociata insieme a Mario Fratti, autore emigrato negli Stati Uniti e mancato da poco». «Il paese delle facce gonfie» è quindi andato in scena su palco-

scenici di New York, ma anche a Como al Teatro Sociale. Uno spettacolo che trae spunto dal disastro ambientale avvenuto a Seveso nel 1976, quando una nube di diossina si è sprigionata da una fabbrica di cosmetici: la trama racconta come tutto questo avrebbe potuto essere evitato, se si fosse dato ascolto a chi aveva a cuore la salute della gente. «Un tema sentito sia lì che qui e molto attuale, i disastri ambientali non mancano da nessuna parte - aggiunge Bignami -. Ho scritto anche diverse altre cose interpretate da attori della

zona, spesso su temi della contemporaneità e poi del Risorgimento. Ultimamente mi sono interessato anche al tema della comunicazione». Il primo lavoro, comunque, è quello di prof di matematica.

«Ho lavorato nell'informatica in un primo periodo, ma poi ho scelto di dedicarmi all'insegnamento - spiega ancora -. Ho provato dopo l'università e mi ha appassionato fin da subito. Un mestiere che mi piace fare, credo che abbia un senso. Si ha modo di lavorare con i ragazzi, si cerca di dar loro qualcosa anche se è sempre più difficile fare il docente. Vorrei aprire la mente a questi studenti, dando loro strumenti da sfruttare sia come futuri lavoratori che come persone. Un lavoro importante in questo momento storico, ma sempre più duro da svolgere: la scuola è spesso minata dalle continue novità ministeriali che piombano in testa agli insegnanti. Si cerca comunque di focalizzare l'attenzione su quello che è il far crescere come cultura e come professionalità questi ragazzi». Mente pronta al calcolo e penna sempre in movimento, Paolo Bignami è il prof dalle mille risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diffida il Comune  
sul caso Carducci  
E Rapinese lo revoca

## Il caso

Forgione estromesso via pec dalla Società storica comense  
«Caro sindaco, temete il confronto democratico»

Il sindaco **Alessandro Rapinese** ha revocato l'avvocato **Massimo Forgione** dal ruolo di rappresentante del Comune nel consiglio della Società Storica Comense. La revoca gli è stata comunicata con una pec datata 12 febbraio, a pochi giorni dalla notifica della diffida con cui lo stesso avvocato rispondeva all'ultimatum indirizzato alla presidenza dell'Istituto Carducci, cui come noto era stata intimata la restituzione delle chiavi del Museo Casartelli. Non servono, in altre parole, fini notisti politici per indovinare il senso del provvedimento, al quale Forgione ha subito replicato mettendo per iscritto alcune riflessioni per l'ufficio protocollo: «Non mi straccio le vesti e "francamente me ne infischio" della decisione e di quella che posso considerare solo una epurativa ripicca per la mia posizione a favore del Carducci (...) Io non mi allineo alla crociata tesa a chiudere il Carducci o a cedere spazi contravvenendo ad un contratto. Qui non è in gioco solo una associazione (intesa come struttura) ma la sua anima ribelle e diversa da quelli che sono i tempi in cui di volta in volta viviamo. L'idea del Suo fondato-



Alessandro Rapinese

(Enrico Musa, ndr) era l'andare oltre gli stereotipi; contro il modo di pensare e di fare del tempo in cui viveva (...) Un autentico comasco, un setaiolo; per creare l'Istituto ha dato fondo praticamente a tutte le sue risorse (...) Il Palazzo lo ha costruito con i suoi soldi ed ha difeso le idee della città dal fascismo e dal nazismo. E, comunque, nè a destra o a sinistra. Pluralismo più assoluto (...) Cosa direbbe - oggi - se mi conformassi ad una idea sbagliata ad un indirizzo politico? Se non facessi rispettare il suo volere? Comunque vada a finire l'attuale amministrazione ha già perso. Anche questa revoca dimostra che non vi sono altre armi. Tu e la Tua amministrazione temete il confronto democratico. Avete perso. Io ho vinto». **S. Fer.**

Personale esterno negli asili nido  
Sindacati contro Palazzo Cernezzi  
Affresco in dono al Sant'Anna  
Stucchi: «Facciamo squadra»

## La protesta

Bocciata la modalità della co-progettazione con le cooperative  
«Si disperdono competenze»

Asili nido, sindacati sul piede di guerra. Come già successo per il centro disabili, l'amministrazione intende inserire personale esterno anche nei nidi in maniera progressiva, in nome di una "co-progettazione" con gli enti terzi. Secondo i rappresentanti dei lavoratori Palazzo Cernezzi non fa altro che cedere i propri servizi di welfare alle cooperative.

«L'amministrazione comunale, incapace di gestire i propri servizi welfare, asili nido e centro diurno per disabili, se ne disfa in favore dei privati - così spiegano i rappresentanti comaschi della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil - già da inizio gennaio infatti presso il centro diurno per disabili di via Del Doss è presente personale educativo di un ente privato che lavora a fianco del personale comunale. L'amministrazione ha rinunciato all'assunzione di proprio personale tramite concorsi pubblici, che garantiscono regole chiare e controlli rigorosi, preferendo la modalità della



Stefania Macri (Cgil)

«co-progettazione» con personale esterno». I sindacati sui nidi sono di recente stati convocati in Comune dagli uffici che seguono i servizi educativi. «Stessa decisione sarà presa per i nidi comunali - spiegano i sindacati - il personale del Comune, infatti, verrà affiancato e in prospettiva sostituito da personale esterno. Parte del potere organizzativo e gestionale sarà ceduto a privati, sin dal prossimo mese di settembre. Gli educatori esterni avranno retribuzioni ridotte, circa il 30% in meno e condizioni di lavoro peggiorative, con minori diritti, con disparità di trattamento nello stesso servi-

zio. Non è escluso che il personale educativo comunale gradatamente sia assegnato ad altri uffici, con grave dispersione di competenze e professionalità».

Questa amministrazione, occorre dire, ha sempre manifestato l'intenzione di affidare sempre più asili nido ai privati. E così intende fare anche per il servizio di ristorazione scolastico con la costruzione di un nuovo centro cottura. Per la Cgil **Stefania Macri** sottolinea che l'arrivo di educatori esterni nei nidi rompe la continuità educativa, i bimbi molto piccoli vedono volti diversi da quelli a cui erano abituati. I segretari della Funzione pubblica della Cisl dei Laghi **Nunzio Praticò** e della Uil del Lario **Antonio Durante** sottoscrivono la richiesta: «Assistiamo ad una altissima mobilità di personale che, nel privato, si sposta da un datore di lavoro all'altro in cerca di condizioni retributive migliori, determinando carenze improvvise delle figure educative di riferimento».

«Chiediamo con forza alla giunta e al sindaco - scrivono - di fermare immediatamente tutte le procedure verso l'esternalizzazione dei servizi di welfare e chiediamo un incontro urgente con i consiglieri». **S. Bac.**

## Asst Lariana

Il direttore generale dell'Asst Lariana ai comaschi: «Più collaborazione per la salute dei cittadini».

Così ha spiegato **Luca Stucchi** in ospedale in occasione della presentazione di un gradito dono. L'artista **Domenico Fazzari** ha realizzato infatti un grande affresco al Sant'Anna, grazie all'impegno del Rotary Club Como Baradello, che ha impreziosito la sala delle nutrici del reparto Materno infantile.

«L'attuale difficile situazione in cui versa la sanità è il frutto di un'errata programmazione nazionale - ha detto Stucchi - per questo il tema del personale è ancora più centrale. Ne abbiamo pochi, in tutta Italia e dobbiamo restituirgli un ruolo da protagonisti. Del resto, anche quando parliamo di innovazione tecnologica la vera innovazione è fatta dalle persone. È altrettanto importante, oggi più che mai, collaborare con tutte le strutture sanitarie presenti sul territorio. Dobbiamo lavorare insieme non per farci concorrenza ma per far guadagnare in salute i cittadini. Dobbiamo arrivare ad accordi di partnership, anche rispetto al tema delle assunzioni del personale». Medici



Mariangela Ferradini, Gianna Ratti, Luca Stucchi, Domenico Fazzari e Paolo Beretta davanti all'affresco realizzato al Sant'Anna

di famiglia e pediatrici sono passati ora sotto l'ala delle Asst e con loro e con gli infermieri di famiglia secondo Stucchi occorre migliorare la sanità sul territorio. Per esempio all'interno delle Case di comunità, per gestire i pazienti cronici ed evitare l'asalto ai Pronto soccorso.

Proprio a proposito di emergenza e ambulanze Stucchi ha detto: «Non è importante dove ti portano, ma che ti portino dove sono assicurate le cure migliori». «È certamente vero che ci sono tante cose che non vanno - ha concluso il direttore generale - ma ce ne sono altrettante che funzionano. Sembra un dato

scontato che invece va valorizzato».

L'affresco svelato è un'immagine di Como da via Torno, con la cupola del Duomo e la torre del Baradello. Alla presentazione del dipinto di Fazzari, che ha lavorato per oltre un mese e mezzo, erano presenti tra i tanti il primario del reparto Materno infantile **Paolo Beretta**, oltre ai principali rappresentanti del Rotary. Quindi presidente del Club Como Baradello, **Mariangela Ferradini**, il segretario **Daniele Roncoroni** e i soci **Gianna Ratti**, **Ave Rossi**, **Federico Pini**.

S. Bac.